

Inchiesta fra i medici italiani

Il medico italiano è favorevole al controllo delle nascite ma non è ancora del tutto sicuro sulla innocuità della « pillola »: queste le conclusioni — delle quali pubblichiamo le parti essenziali — dell'inchiesta condotta su scala nazionale da «Tempo medico», una delle più serie riviste scientifiche. Per completare la documentazione riportiamo anche il parere espresso dal Consiglio Superiore di Sanità e i dati di una inchiesta condotta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.



L'INCHIESTA è stata svolta indirizzando a tutti i medici italiani un questionario allegato al numero di luglio-agosto della rivista. Complessivamente si sono così raggiunti 87.516 medici. I questionari rispediti a «Tempo medico» con le risposte alle dodici domande formulate e sottoposti alla complessa elaborazione del calcolatore elettronico sono stati 8.628: rappresentano la decima parte, all'incirca, della intera categoria medica italiana.

È legittimo affermare che i giudizi trasmessi rappresentano l'opinione della generalità dei medici italiani o del «medico medio» in Italia? Si impongono due considerazioni: la prima è relativa all'elevato numero delle risposte in rapporto alla categoria nel suo insieme (nelle indagini statistiche di maggior rigore la somma delle risposte non supera che raramente il 10% del totale degli interessati); la seconda è di ordine qualitativo: «Tempo medico» ha voluto, a garanzia della serietà dell'indagine, che le risposte non fossero anonime, e dunque pare giusto riconoscere che la scelta di esporci, di giudicare, di criticare su un argomento fiero vietato a termini di legge e oggi per molti versi ancora tabù, costituisce di per sé un gesto di lealtà e di coraggio civico.

I risultati dell'indagine sono andati oltre le previsioni: la percentuale dei medici favorevoli in linea di principio al birth-control è altissima, dell'87 per cento; sale ulteriormente quando siano considerati anche fattori socio-economici (87%) e diventa adesione pressoché totale quando ci si richiami ad effettivi pericoli per la gestante (99,3 per cento).

I medici che hanno collaborato all'indagine sono stati ripartiti relativamente a tre moduli comparativi: uno geografico (secondo la zona di residenza), uno demografico (secondo l'ampiezza del centro in cui opera il medico) e un terzo professionale (secondo la specializzazione professionale del medico).

Indagine fra le donne americane

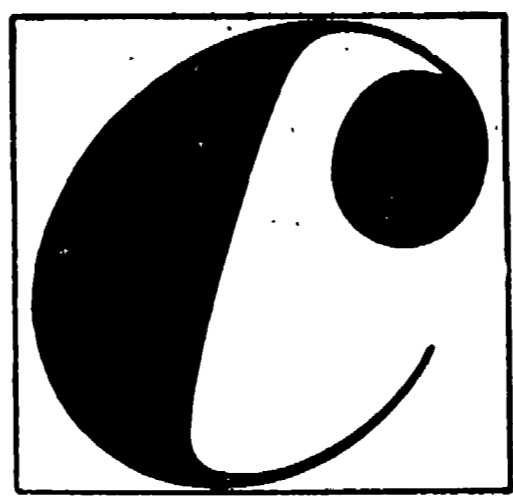
NEL GIUGNO 1966 il gruppo scientifico dell'Organizzazione mondiale della sanità (O.M.S.) incaricato di studiare gli aspetti clinici dell'utilizzazione dei contraccettivi orali (pillola), già in atto nel 1965 da parte di circa 5 milioni di donne negli USA e di circa 2 milioni di donne negli altri paesi (non si dispone ancora di metodi di contraccettione orale per l'uomo), giungeva alle seguenti conclusioni generali:

«Dopo l'introduzione dei contraccettivi orali steroidi, è stato accumulato, in una decina di anni, un gran numero di osservazioni cliniche e di dati di laboratorio. I contraccettivi orali si somministrano secondo due metodi: in associazione con un'azione di progestazione o in associazione con un'azione di estrogeno. Nel primo caso ciascuna compressa contiene un estrogeno sintetico, molto potente ed efficace per via orale — etinilestradiolo e mestrenolo — associato ad un progestativo attivo per la stessa via. La donna prende le compresse ogni giorno per 20-22 giorni, cominciando dal V giorno del ciclo mestruale, per continuare ancora riprendendo il trattamento o il V giorno del ciclo successivo o dopo un intervallo di sette giorni. Nel trattamento sequenziale ordinario, la donna prende solamente

Il parere della Sanità

L. MINISTRO della Sanità, sen. Mariotti, il 18 novembre 1966 interpellò il Consiglio superiore di sanità in merito ai metodi contraccettivi ed ai problemi che ne derivano per la salute pubblica. L'argomento fu assegnato alla Sezione I che ne demandò lo studio al suo Comitato il quale, ampliato da numerosi esperti, ha esaminato il problema nelle sedute del 15 dicembre 1966, 23 marzo e 13 aprile 1967 sulla base di un'ampia relazione pre-disposta dalla Direzione generale igienica pubblica e ospedali. Il Comitato, suddiviso in sottocommissioni, ha dato motivate risposte ai quesiti posti dal Consiglio. L'assemblea generale del Consiglio superiore di sanità ha esaminato i documenti approvati dal Comitato nella seduta del 21 aprile 1967 e, dopo ampia discussione, ha espresso il seguente parere:

«Esprime parere favorevole alla abrogazione dell'art. 553 del Codice Penale (che vieta il pubblico incitamento o la propaganda a favore delle pratiche contro la procreazione) e sulle conseguenti necessarie modifiche di tutte le altre norme di legge e di regolamento che comunque riguardano il problema del controllo delle nascite; ritiene — che le considerazioni circa la scelta dei mezzi e metodi nei singoli casi, tenuto presente quanto è stato esposto nella relazione del Comitato, debbano competere esclusivamente al medico; — che, in particolare, per quanto riguarda gli anticoncezionali per uso orale o parenterale, essi possono essere ammessi solo su prescrizione medica e con controllo medico periodico; — che la vendita dei farmaci anticoncezionali debba essere autorizzata solo contro presentazione di ricetta medica non ripetibile da conservarsi dal farmacista e comunque per un trattamento della durata massima di 6 mesi per ciascuna ricetta; — che debbano essere incentivati e potenziali i Consulenti di enti pubblici idonei a fornire la più ampia documentazione informativa agli interessati in tale settore; — che debba essere proibita qualsiasi forma anche indiretta di pubblicità e propaganda con fine di lucro...»



colloqui

La linea dei comunisti americani

Poiché ho letto gli interventi al XVI congresso del partito comunista degli Stati Uniti, vorrei sapere la linea seguita nei vari congressi fino al più recente. Desidererei inoltre conoscere la forza numerica degli iscritti, la situazione della sua stampa, le condizioni in cui opera attualmente, la parte che ha nelle lotte dei negri e della classe operaia e, infine, il suo ruolo nella battaglia per la pace.

Renzo Porciani — La Spezia

Risponde

Dina Forti

1956, 1959, 1966, gli anni degli ultimi congressi dei comunisti americani e, indubbiamente, anni molto importanti per il movimento operaio di quel paese.

Nel 1956, il XVI congresso del PC dell'Unione Sovietica, e quindi in una situazione di grande disorientamento, mentre le leggi e le azioni repressive maccartiste conti-

nuavano a colpire duramente il PC USA, il Congresso poneva al centro del dibattito la stessa possibilità di esistenza del partito comunista negli Stati Uniti, e, se comunque, un partito delle forze lavoratrici poteva, in America, essere un partito marxista-leninista.

Nel 1959, invece, il problema della liquidazione del partito, non si poneva più ai militanti, si notavano già i risultati di una seria lotta condotta contro le manifestazioni di settarismo e di dogmatismo. Nel 1966, il revisionismo; il Congresso si svolgeva in un momento in cui le forze della pace e del socialismo nel mondo segnavano una avanzata, e iniziava il superamento della guerra fredda.

I comunisti americani hanno discusso alla XVII convenzione del dicembre '66, la maniera migliore per affrontare l'attacco delle forze monopolistiche contro le forze del lavoro, per erigere l'azione in favore dei diritti civili e delle libertà della XVII convenzione è stata quella di un partito che, superati limiti e attese, avanza, unito, cercando le alleanze e ponendo lo obiettivo di una larga coalizione antimonopolista.

In questo senso ha assunto grande importanza la risoluzione allora approvata sulla natura e la soluzione del problema dei negri. In essa il Partito affermava: «Nella sua sostanza la lotta per i diritti dei negri non è soltanto una lotta per i diritti civili, ma è una lotta politica». «La chiave della vittoria nella lotta per l'uguaglianza politica ed economica va cercata nel fatto che la classe operaia (negri e bianchi) si trova faccia a faccia con lo stesso nemico del movimento per i diritti civili. La problema che nascono in questo quadro dall'automazione costringono la classe operaia a coordinare le sue lotte politiche ed economiche. Nasce così, da una identità di interessi e di esigenze di lotta, una nuova alleanza. L'alleanza tra il movimento operaio e il popolo negro non è un'idea nuova, ma ha ora un nuovo significato. L'alleanza è nata per le esigenze della lotta per la difesa dei propri interessi, ma il rapporto sarà forgiato dalla nascente coscienza politica» — così diceva Gus Hall, segretario generale del PC degli Stati Uniti nel rapporto alla XVIII convenzione del suo partito — la più recente — nel giugno 1966.

Per quanto riguarda la situazione della classe operaia americana, è di grande interesse l'analisi fatta alla XVIII convenzione, in cui si osserva che ora, il salto qualitativo della tecnologia industriale, insieme con gli effetti dell'economia di guerra (inflazione, accelerazione dei ritmi di lavoro, aumenti fiscali, gli attacchi e la penetrazione dell'estrema destra, lo spostamento degli investimenti all'estero — tutto ciò pone l'esigenza di un riesame dei rapporti tra le forze del lavoro e l'industria, del rapporto del movimento operaio con le lotte politiche, della posizione del movimento operaio verso le alleanze, dell'unità operaia e dell'unità tra operai bianchi e negri.

«Più che in qualsiasi altro momento della storia della nostra classe — dice Gus Hall alla XVIII convenzione — l'automazione costringerà la classe operaia a ingaggiare la lotta contro le forze del capitalismo monopolistico e di Stato».

Alla XVIII convenzione nazionale del PC degli SU ha messo in discussione il nuovo programma del partito in cui, in 5 capitoli, vengo-no prese in esame la crisi della società americana, l'assetto mondiale, la strada da intraprendere, l'obiettivo socialista ed i rapporti del PC con gli altri.

Il ruolo dei comunisti in questa

situazione è quello di fare appello alle masse perché continui sulla propria forza e capacità di mobilitazione; di lavorare per una coalizione dei movimenti popolari sottolineando il legame tra la pace e tutti gli altri obiettivi avanzati; di operare perché i comunisti e le forze di sinistra rappresentino la base del movimento popolare.

I comunisti americani si propongono di agire in tutti i movimenti democratici di massa insieme a tutte le altre forze di sinistra. Caratteristica del recente passato americano è l'apparire sulla scena politica di una Nuova sinistra. La unità della sinistra, vecchia e nuova, è esigenza della situazione, perché soltanto unite le forze che si oppongono ai gruppi monopolistici possono rappresentare un'alternativa.

Questo discorso è stato possibile farlo alla XVIII convenzione perché dopo 15 anni di lotta, dopo le sentenze della Corte Suprema degli Stati Uniti, il PC si presentava come un partito con il diritto di funzionare quale partito politico, convocando un congresso pubblico con la partecipazione della stampa, di invitati, ecc.

Negli Stati Uniti in seguito alla maturazione delle coscienze vi è una situazione nuova specie fra i giovani. La nuova generazione ha rotto le mura di silenzio costruite attorno ai comunisti ed essa ha preteso di ascoltare dai comunisti stessi le posizioni dei comunisti.

Ancor più dopo la XVIII convenzione i comunisti sono apparsi in prima persona nelle manifestazioni per la pace, contro l'aggressione americana nel Vietnam, nelle lotte per i diritti civili, per la democrazia.

Il numero degli iscritti al partito non è noto poiché per anni di chiararsi comunista significava qualificarsi per l'arresto in base alla legge Smith che considerava l'appartenenza al partito come appartenenza ad una organizzazione straniera e pericolosa per la sicurezza dello Stato. Il PC possiede oggi un settimanale, *The Worker*; un altro settimanale in lingua yiddish per gli americani di origine ebraica, che parlano quella lingua, un mensile, *Politica Affairs*, e dal mese di maggio prossimo avrà anche un quotidiano.

Gli elettori dc di fronte agli scandali

I fatti del SIFAR e lo scandalo Petrucci ONMI provocano «ad abindandum» mi pare quello che è stato provato prima cento volte, cioè che la DC è un partito profondamente corrotto.

Ora chiedo cortesemente all'Unità perché mai il popolo italiano vota ogni volta, testardamente, DC e perché mantiene la maggioranza sia pure relativa di questo partito.

Sono un professore straniero, mi trovo da poco in Italia e mi interesso di politica italiana. Ringrazio in anticipo una qualsiasi risposta.

Cordiali saluti.

P. V. B.

UNA DELLE ragioni del persistere del voto democristiano è certamente quella che in Italia il voto è più fortemente collegato a motivi

Referendum domenica

- 1) Quali sono gli articoli che hai trovato più interessanti in questi primi numeri dell'Unità della domenica?
 - 2) Quali rubriche leggi più volentieri?
 - 3) Come trovi la pagina della varietà?
 - 4) Ti soddisfa la parte dedicata alla TV?
 - 5) Che cosa proponi di nuovo per l'Unità della domenica? argomenti rubriche
 - 6) Quanti dei tuoi familiari leggono l'Unità della domenica?
- Nome Cognome Età
- Indirizzo
- Titolo di studio
- Professione

A conclusione del Referendum saranno assegnati tre viaggi in URSS.

Inviare le risposte a l'Unità domenica via dei Taurini, 19 - 00185 Roma

Un libro per cinquanta lettori

Pubblichiamo i nomi dei primi cinquanta lettori che hanno fatto pervenire in redazione le risposte al referendum dell'Unità domenica. A tutti loro verrà inviato in dono un libro.